

# LE ALTERNATIVE PER LA SINISTRA COMUNISTA ITALIANA ALLE PROSSIME ELEZIONI EUROPEE

**di Mario Gabrielli Cossellu**  
**Segretario PRC - Belgio**

Dopo una lunghissima stagione di discussioni, ripensamenti e riaggiustamenti interni nei principali partiti della Sinistra Comunista italiana – Rifondazione Comunista (PRC) e Comunisti Italiani (PdCI) – dopo le infauste elezioni politiche dell'aprile 2008 è di nuovo tempo di elezioni: amministrative e, soprattutto, europee che si svolgeranno ai primi di giugno. Naturalmente – ma non è male sottolinearlo di nuovo – i momenti elettorali non possono e non devono essere l'unico e neanche il più importante obiettivo delle forze autenticamente comuniste che si propongono come strumenti del *"movimento reale che abolisce lo stato di cose presente"*, ma vanno comunque senz'altro tenuti in conto come occasioni di speciale mobilitazione e di contatto con la gente, così come di ricerca di consenso e di ottenimento di rappresentanze istituzionali con tutto ciò che questo comporta. E in questo senso, la grande domanda che non pochi compagni e compagne e simpatizzanti e osservatori si fanno è: la sinistra si presenterà di nuovo unita in una lista tipo "arcobaleno" oppure ogni singolo partito (PRC, PdCI, SD, Verdi, PS...) si presenterà da solo o magari ci saranno altre aggregazioni? In attesa dei risultati dei processi di dialogo e decisione già avviati dalle varie organizzazioni, provare a rispondere a questa domanda significa considerare le varie alternative possibili nello scenario attuale che deve tener conto anche dell'ultima trovata della premiata ditta inciuci PDL-PD ovvero Berlusconi-Veltroni: la modifica, all'ultimissimo momento, della legge elettorale per i rappresentanti italiani al Parlamento europeo, con l'introduzione di uno sbarramento al 4% con l'evidente finalità di "fare fuori" la sinistra e ogni voce che tenti di opporsi al "bipolarismo all'americana" cui questi signori "due-facce-della-stessa-medaglia" tanto anelano. Una nuova difficoltà e una nuova sfida per noi comunisti, ma è una sfida da affrontare e da vincere: quella contro la nuova "legge truffa", come quella del 1953, con la forza delle nostre ragioni e delle nostre lotte e la mobilitazione del nostro popolo. Ma, tornando alle possibili alternative per la Sinistra Comunista italiana alle prossime elezioni e alla risposta alla grande domanda: si può dire da subito e con una certa sicurezza che, ora come ora, è escluso un nuovo "arcobaleno", per non ripetere più lo stesso errore consistente nel fare una semplice sommatoria di organizzazioni senza un chiaro programma e impegno comuni, dato che le differenze di programma tra Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani da una parte (sulle posizioni della Sinistra Europea) e, dall'altra, SD, i Verdi, i Socialisti e gli scissionisti ex-PRC di Vendola ed ex-PdCI di Guidoni ecc. (più vicini al PD) sono importanti e significative. Infatti, gli eventuali eletti andrebbero in almeno tre gruppi diversi nel Parlamento europeo: nella Sinistra Unitaria (GUE/NGL), nel gruppo socialista o nel gruppo verdi-liberali, e allora chi e che cosa rappresenterebbero veramente? Sostanzialmente, sarebbe una pagliacciata, ancora più se si pensa che proposte del genere vengono anche da chi ha appena consumato l'ennesima scissione "in nome dell'unità a sinistra"; persone la cui credibilità politica e finanche personale è praticamente ridotta a zero, e da tempo. Allora le vere alternative oggi esistenti sono due: o andare ognuno da solo, difendendo ciascuno la propria piena autonomia e identità con il grave rischio di rimanere tutti fuori dallo sbarramento o fare quella che secondo noi comunisti in Europa e anche secondo non pochi comunisti in Italia sarebbe la cosa più logica: una lista comune tra i maggiori due partiti che condividono l'ispirazione politica comunista, che sono anche i due partiti italiani presenti nel Partito della Sinistra Europea (PRC membro, PdCI osservatore) e nel gruppo della Sinistra Unitaria nel Parlamento europeo: cioè tra Rifondazione Comunista e i Comunisti Italiani. Tale lista comune sarebbe centrata sui contenuti del programma della Sinistra Europea (approvato a Berlino nel novembre scorso), un buon programma che i due partiti possono sostanzialmente condividere e che è eventualmente ampliabile con dei riferimenti alla situazione

italiana e magari anche agli italiani all'estero, e sarebbe formata da nomi di candidati misti, in modo paritario e rispettoso, sotto un unico simbolo condiviso o magari (per esempio a parere di chi scrive) uno, composto dai simboli dei due partiti, tipo "bicicletta". Proprio in questi ultimissimi giorni è stato approvato dalla Direzione del PRC un ordine del giorno che conferma e rafforza quanto deliberato al Congresso Nazionale di Chianciano, nel senso di costruire una lista alle elezioni europee aperta e unitaria tra le forze comuniste, anticapitaliste e altermondialiste, con il simbolo del PRC: questa proposta ha trovato in principio l'accordo della



dirigenza del PdCI, e ora si tratta di lavorare insieme per trovare una "quadratura del cerchio" davvero soddisfacente per tutti – specialmente per tutti quei compagni e compagne della "base" che poco intendono o per nulla vogliono intendere di logiche "politicistiche" che non vadano chiaramente nella direzione della necessaria e utile ricostruzione di un vero grande Partito Comunista unitario sui punti fondamentali pur nella possibile diversità di opinioni. Di fatto, questo è un processo delicato: se nel PdCI le posizioni in merito sono molto chiare e compatte, come emerso dal Congresso di Salsomaggiore, nel PRC c'è ancora un determinato margine di incertezza e fluidità nella discussione. Qui, nella nuova maggioranza uscita da Chianciano, solo l'area de "L'Ernesto" di Fosco Giannini e, in parte, quella di "Essere Comunisti" di Claudio Grassi sono chiaramente favorevoli a un processo di riunificazione dei comunisti; ma si può dire che le posizioni "dal basso" spingono chiaramente verso l'unità per rispondere al meglio a questa contingenza elettorale ben sapendo che non bisogna confondere questo con un vero e proprio processo di unità dei comunisti, che è inevitabilmente più lungo e complesso, per non ricadere di nuovo nelle "fusioni fredde" dall'alto. Insomma, pur con le cautele e le incertezze del caso, oggi ci sono davvero gli elementi per pensare che queste prossime tornate elettorali, e in particolare le elezioni europee, vedano di nuovo, finalmente, una presenza comunista più unitaria e più forte; e auspichiamo senz'altro che il risultato sia sufficientemente favorevole per dare una spinta decisiva a quel processo unitario che noi compagni e compagne in Europa sosteniamo con convinzione e che stiamo già attivando in diversi paesi e città.

Per informazioni sulle elezioni europee:  
<http://www.rifondazione.be/europee2009.html>